

Migranti, l'Ue rinuncia alle quote obbligatorie

**IL COMMISSARIO
AVRAMOPOULOS:
«È TEMPO DI ANDARE
OLTRE. LA SOLIDARIETÀ
DEVE ARRIVARE
DA TUTTI I PAESI»**

IL CASO

Il tempo stringe, il voto delle europee è il punto di non ritorno e la "mission" di Bruxelles è cercare di evitare che anni di lavoro sulla gestione dei migranti finiscano inceneriti. Non è un mistero che il pacchetto Asilo, composto da sette misure, sia da tempo ostaggio dell'impasse in cui è precipitata la discussione sulla riforma del regolamento di Dublino. Per aggirare l'ostacolo, la Commissione europea ha deciso di correre ai ripari, rinunciando alla redistribuzione di quote di profughi obbligatorie - nella speranza di arrivare ad una soluzione su Dublino - e giocandosi l'ultima carta per far passare la revisione del sistema d'Asilo, spezzettandola. In vista della riunione dei ministri dell'Interno di domani, e del vertice dei 28 leader Ue della prossima settimana, l'esecutivo comunitario preme su Stati e Eurocamera per l'adozione, nei primi mesi del 2019, di

almeno cinque delle sette proposte del pacchetto, su cui c'è ormai da mesi ampio accordo politico.

LA SOLUZIONE PONTE

Si tratta di «una soluzione ponte in vista di una finalizzazione dell'insieme», ha spiegato il commissario europeo alla Migrazione Dimitris Avramopoulos, ancora convinto che su Dublino si possa raggiungere un'intesa. Ma perché questo diventi possibile, Bruxelles è arrivata ad indicare la necessità di lasciarsi alle spalle il dibattito sulla redistribuzione delle quote obbligatorie dei profughi, in passato un suo cavallo di battaglia, snodo divisivo che da oltre due anni e mezzo inchioda il dibattito. «La discussione sul ricollocamento obbligatorio è esaurita, ed è tempo di andare oltre. La solidarietà può arrivare in diverse forme, ma deve venire da tutti», ha avvertito il commissario greco, che al tempo stesso ha controbilanciato immaginando una sorta di paracadute «per i momenti di particolare pressione» migratoria. Una sorta di «rete di sicurezza» che garantisca un vero sostegno ai Paesi colpiti, in assenza di impegni volontari sufficienti da parte degli Stati membri.

Fl. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA